

A colloquio con l'assessore dc Mario D'Acquisto

Come può maturare la svolta in Sicilia

«La Democrazia Cristiana deve riprendere il discorso dal punto in cui era giunto con Piersanti Mattarella e portarlo avanti» - Un processo delicato che non si può forzare

Dal nostro inviato

PALERMO - Parliamo con Mario D'Acquisto, assessore della giunta regionale che era presieduta da Piersanti Mattarella e, dopo la recente decisione socialista di uscire, in crisi. Un problema in più, questo della crisi, nel più grande problema politico (siciliano, ma che tocca da vicino tutta la questione politica italiana) aperto dall'assassinio di Mattarella.

D'Acquisto è androciottiano e, insieme a Lima, controlla un 22 per cento circa dei voti congressuali: cioè il gruppo più forte dello schieramento della politica del confronto, che complessivamente (con dorotei, giullottiani, forzanoschi di Bottrato guidati da Nicoletti), rappresentano una maggioranza del 55-60 per cento della DC siciliana. Con Nicoletti, come già con Mattarella, come già con Reina, rappresenta quel gruppo di «uomini nuovi» della DC, che insieme ad altri spostati via via in questi anni (Lima, Bonfiglio, Gallotti, Giglia), hanno avviato in questi anni, e portato avanti nella DC, una politica di maggiore, progressiva apertura nei confronti del PCI. La politica per la quale Reina e soprattutto Mattarella (e ma la radice dei due delitti è la stessa), dice D'Acquisto sono stati uccisi. Il gruppo androciottiano è il più deciso in questa politica, pur tra le mille prudenze e cautele che, di fatto, hanno finito per produrre la paralisi della mag-

gioranza di solidarietà autonomistica fino a provocare il passaggio del PCI all'opposizione. Che cosa significa nell'immediato, un D'Acquisto domandiamo - il delitto Mattarella in rapporto alle scelte che ora dovrà fare la DC?

Rapporto di solidarietà

«E' un fatto che ha diverse conseguenze politiche», risponde - «La situazione a mio parere continuava a svilupparsi verso un nuovo e più saldo rapporto di solidarietà tra le forze autonome, e senza dubbio il drammatico avvenimento incide ora sulla maturazione di quel momento. Il problema era aperto, nella DC il dibattito era in corso e così in altri partiti: c'era bisogno però ancora di una messa a punto che, nella DC, coincideva con le fasti congressuali in corso. Era un

passaggio molto delicato e ora il fatto nuovo ha provocato un profondo turbamento di questa fase». Altra domanda: vuol dire che la DC può dare un «alt» a quel processo, fermarsi o arretrare? «Turbamento, ho detto, smarrimento - risponde D'Acquisto - Un grande partito non può in alcun caso rinunciare ai suoi grandi traguardi, al suo ruolo fondamentale, anche di fronte ad eventi così tragici. Penso che la DC debba riprendere il discorso dal punto a cui era giunto, con Mattarella, e portarlo avanti».

Domandiamo ancora: in concreto che cosa significa questo: che cosa intendete fare, proporre, ora per risolvere la crisi e sviluppare il discorso unitario? «Dico molto francamente quello che penso io. La situazione è difficilissima, il quadro è debolissimo, ma questo non deve spingere a cercare soluzioni frettolose, abborracciate che risulterebbero debolissime e dunque

avventurose, tali da rendere ancora più fragile il quadro generale. Quindi penso che occorra anche saper avere pazienza. Se si tratta di aspettare uno o due mesi per fare maturare fino in fondo quanto nella DC già è in maturazione, e se questo può produrre il frutto sperato, valido e sicuro, ebbene allora penso che per due mesi non crallerà il mondo. Fare presto - che è necessario - non deve significare fare male, realizzare soluzioni di stagnazione o peggio di regressione».

Nuovo questo a D'Acquisto: si parla già di soluzione di emergenza, di appelli all'emergenza per «rare» magari un monocolore, magari la vecchia formula quadripartita di centro sinistra. Che ne pensa? «Può esserci qualcuno sensibile a queste pressioni. Io non credo che siano valide. Direi che non interessa tanto il governo che si farà ma come ci si arriverà. E' mia convinzione che il modo per arrivarci deve separare con

evidenza, in ogni caso, un passo avanti della solidarietà autonomistica. Si può aspettare una maturazione nella DC, come ho detto, per arrivare un po' più in là a una soluzione stabile e chiara. Oppure si può andare a una soluzione immediata, ma allora deve essere una soluzione cui concorrono solidamente tutte le forze autonome. Sarebbe una via molto pericolosa e improduttiva invece tentare strade vecchie che introducano - e in questa situazione in forma politicamente non più grave - le diramazioni che si erano prodotte di recente».

Soluzione errata

Si capisce che D'Acquisto chiaramente considera del tutto errata la soluzione, che pure qualcuno fa affiorare, di riprodurre la vecchia giunta DC-PSI-PRI-PSDI oggi in crisi, appellandosi all'emergenza del momento, una

giunta cui naturalmente il PCI si opporrebbe. Pensa anche però che sarebbe «una forzatura» se sull'onda dell'emergenza si andasse subito a un governo con i comunisti. Sarebbe anche quel che un cedimento alle intimidazioni, una fuga in avanti, dice in sostanza: i tempi politici non si possono violentare.

«Viriamo questi uomini politici siciliani, i democristiani soprattutto in questo periodo, D'Acquisto è turbato, angosciato anche. Reina, Mattarella erano suoi amici e con loro, con Nicoletti, aveva condotto la battaglia - anche dura nella DC, anche snercente, vischiosa - in questi anni per l'apertura politica al PCI.

«Viriamo un incubo, dice, ma non dobbiamo perdere la testa». Insiste sulla delicatezza della fase che attraversa la DC («si può andare avanti, ma anche in dietro»); dice che è un momento in cui occorre molta cautela da parte di tutti («certi inciti a cercare anche dentro la DC i colpevoli, non fanno bene, spingono a un arroccamento la DC, a patriottismi di partito esasperato»); conclude affermando che la mafia che aspira a essere sempre «potere sul potere», sarà sconfitta se i processi politici saranno portati avanti nei tempi e nei modi giusti, senza esitazioni, avendo chiaro l'obiettivo unitario e la «svolta», liberamente, ma anche senza ricorso a «frettolosi pasticci».

Ugo Baduel

Corteo davanti alla «ex Orsi»

La gente di Modena ricorda gli operai caduti nel 1950

Una grande folla nonostante la neve - Discorso di Scheda e messaggio del comitato di coordinamento poliziotti

Dalla nostra redazione

MODENA - Con una manifestazione promossa dai sindacati unitari, Modena ha ricordato ieri i sei caduti del 9 gennaio 1950. Quei lavoratori, il cui tributo di sangue è stato pagato sull'altare della lacerazione e divisione che allora percorrevano il paese, hanno ricevuto l'omaggio di una classe operaia e di un popolo uniti.

Le manifestazioni si sono aperte con un incontro popolare al Cippo della Crocetta che si trova a pochi metri di distanza dalle ex fonderie Orsi, la fabbrica che fu teatro dell'eccidio. Qui è affluita una grande folla di lavoratori, i sindacati con fasce tricolori, rappresentanze delle forze politiche (per il PCI era presente una delegazione guidata dal segretario provinciale Mario Del Monte), dei movimenti giovanili, delle organizzazioni professionali e di categoria. La manifestazione si è aperta quando dai cancelli dell'ex fonderia Orsi (oggi azienda a gestione cooperativa) sono usciti sotto lo sfere della neve, mentre la folla faceva ala, in corteo i lavoratori per deporre una corona di alloro ai piedi del cippo che ricorda i sei caduti.

La manifestazione si è poi spostata all'aula magna del «Barozzi». L'incontro popolare è stato aperto da Alberto Mazzi, operaio delle fonderie. Per le istituzioni locali hanno parlato il sindaco della città Germano Bulgarelli e il presidente della Provincia, Giuseppe Nuara. La manifestazione si è quindi conclusa con un discorso di Rinaldo Scheda, segretario della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

C'è stato anche un messaggio, assai significativo, del comitato di coordinamento per la riforma di polizia, in cui è stato messo in evidenza il rapporto nuovo che si è venuto instaurando tra forze dell'ordine e lavoratori in questi ultimi anni e si auspica che con la realizzazione della riforma cadano antichi decreti in modo che episodi come quelli del 1950 non abbiano più a ripetersi.

E' morto a Bologna il compagno Tarozzi

Bologna - E' morto ieri a Bologna il compagno Leonido Tarozzi. Aveva 85 anni la gran parte dei quali dedicati alla causa del movimento operaio. Fu a Bologna uno dei fondatori del partito comunista: lavorò con Gramsci a Ordine Nuovo e in numerosi giornali e pubblicazioni in tutta Italia. Partecipò attivamente alla battaglia antifascista, fu arrestato nel '26 torturato e condannato a quasi 15 anni di reclusione; fu scarcerato dopo 7 anni usufruendo della cosiddetta amnistia del decennale. Dal 1943 intensificò la sua attività di militante antifascista.

Nel dopoguerra fu prima direttore di Rinascita, quotidiano dell'Emilia-Romagna e successivamente diresse il quotidiano di sinistra Il progresso d'Italia. Dal 1948 al 1958 fu alla Camera dei deputati.

Messaggi di cordoglio alla famiglia sono stati inviati dalla federazione comunista bolognese, dal sindaco Zauggheci a nome della giunta comunale e dalla giunta provinciale e da enti e organizzazioni democratiche.

I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato ai comunisti bolognesi il seguente messaggio: «Vi esprimiamo il nostro più profondo cordoglio per la scomparsa del caro compagno Leonido Tarozzi, che ha dedicato la sua intera esistenza alla lotta per gli ideali di emancipazione, per la democrazia e il socialismo. «Tra i fondatori del nostro Partito, è stato in ogni circostanza, un protagonista, combattente coraggioso nella clandestinità antifascista e nella Resistenza, dirigente politico e sindacale dalle grandi capacità. Tutto il Partito conserverà il ricordo delle sue doti esemplari, della sua umanità».

Pio La Torre

Il Senato ha deciso di stanziare 200 miliardi per il CNEN

ROMA - Il Senato ha approvato, a maggioranza, il disegno di legge che stanziava 184 miliardi e mezzo a favore del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) per il 1979 e altri 23 miliardi e 750 milioni per il triennio 77-79. Di questa ultima somma cinque miliardi sono destinati a studi e ricerche sulle fonti energetiche rinnovabili e per il risparmio dei consumi.

I comunisti si sono astenuti: l'inerzia dei governi - ha detto il compagno senatore Minna - ha prodotto una grave crisi del CNEN ed è ormai urgente procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione e della giunta del CNEN seguendo i principi della capacità e della cooperativa) sono usciti sotto lo sfere della neve, mentre la folla faceva ala, in corteo i lavoratori per deporre una corona di alloro ai piedi del cippo che ricorda i sei caduti.

La manifestazione si è poi spostata all'aula magna del «Barozzi». L'incontro popolare è stato aperto da Alberto Mazzi, operaio delle fonderie. Per le istituzioni locali hanno parlato il sindaco della città Germano Bulgarelli e il presidente della Provincia, Giuseppe Nuara. La manifestazione si è quindi conclusa con un discorso di Rinaldo Scheda, segretario della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Scade oggi il termine per il bollo auto

ROMA - Ultimo giorno, oggi, per gli automobilisti che debbono pagare il bollo di circolazione scaduto il 31 dicembre. Interessati alla scadenza sono tutti gli automobilisti che hanno una autovettura di potenza superiore ai 10 cavalli fiscali, e che non abbiano scelto, per evitare le classiche code della scadenza di gennaio, una scadenza diversa tra quelle consentite dalle vigenti norme fiscali (aprile o agosto).

AVVISO DI VENDITA

La Cassa Mutua Edile della Provincia di Bologna - Via Amendola, 8 - Bologna

VENDE

al miglior offerente lo stabile di via Borgonuovo, n. 5 - Bologna.

Il Comune di Bologna ha rilasciato in data 1-8-1979 Prot. Gen. n. 37085 concessione edilizia per il restauro conservativo dell'immobile.

Prezzo base L. 415.000.000 (quattrocentocinquanta milioni).

Non saranno considerate le offerte in ribasso. Le offerte dovranno pervenire alla Cassa Mutua Edile in Bologna Via Amendola n. 8 entro le ore 12 dell'11-2-1980 per essere accettate. Si accettano anche le offerte presentate a mano alla Cassa Edile dalle ore 10 alle ore 12 dell'11-2-1980.

Deposito cauzionale L. 20.000.000 (ventimilioni).

I disegni dell'immobile e la specifica delle modalità relative all'offerta, all'aggiudicazione, ai pagamenti, ecc. sono a disposizione degli eventuali interessati presso gli uffici della Cassa Edile - Via Amendola n. 8 - Bologna.

Sospettare e punire. ITALO MEREU Storia dell'intolleranza in Europa

In un libro nuovo pubblicato nel momento in cui il Papa propone la riabilitazione di Galilei il testo degli interrogatori, della sentenza e dell'atto di abiura, con la dimostrazione di come Galileo Galilei è stato torturato.

MONDADORI

A Palermo, con i rappresentanti di tutte le Regioni

L'Assemblea siciliana commemora Mattarella

Il presidente Russo: «Un uomo nuovo costretto ad operare in un passato che vorrebbe disperatamente dominare il presente» - Le indagini orientate sull'ipotesi del delitto politico

Dalla nostra redazione

PALERMO - Sotto le volte della storica sala d'Ercole, nel settore del pubblico, in prima fila il gruppo doloroso dei familiari; dietro le autorità, le rappresentanze delle regioni d'Italia coi gonfaloni. Al posto del presidente, sui banchi del governo regionale, un mazzo di rose.

Alle 20 Michelangelo Russo, presidente comunista del Parlamento siciliano, così conclude la seduta solenne del 90 deputati siciliani in onore di Mattarella: «Un uomo nuovo - dice - costretto ad operare in un passato che vorrebbe disperatamente dominare il presente. Questo passato - comunque lo si voglia chiamare, mafia, terrorismo, mafia e terrorismo insieme - ha ucciso Piersanti Mattarella».

E' proprio in tale direzione che Pietro Grasso, il sostituto procuratore che coordina l'inchiesta, ha annunciato ieri l'avvio del nucleo principale dell'indagine. Da ieri pomeriggio, infatti, contemporaneamente alla seduta commemorativa all'ARS, sono cominciati gli interrogatori. Oltre alla vedova e ai testimoni, ecco una rosa di persone da ascoltare, scelta, non a caso, tra i collaboratori più stretti dell'ucciso: nell'amministrazione, ma insieme nella attività politica, quindi anche colleghi di partito e il segretario siciliano della DC Nicoletti.

Stretto riserbo sulle indagini già svolte. Qualche puntata polemica nei confronti di quei colleghi che - sotto l'anonimato - hanno già sposato una te-



PALERMO - I familiari dell'on. Mattarella e le delegazioni delle regioni alla solenne seduta

si predefinita. Il sostituto procuratore Grasso ha come unico fatto qualche accento al modo dei lavori pubblici, degli appalti, alle pressioni di chiara marca che l'anno scorso segnarono il dibattito all'assemblea regionale sulla legge urbanistica, lasciando capire come sia proprio qui - nella delicata fase politica siciliana, e nel ruolo di Mattarella in questa fase - una chiave, se

non il centro, delle ipotesi su cui si muovono gli inquirenti. Intanto, da oggi in avanti, ogni corpo di polizia - ha annunciato - farà capo alla procura; verrà assegnato a ciascuno un compito specifico, per evitare la solita «torre di Babele». Sono stati effettuati i primi interrogatori. Si riverbera anzi al palazzo di Giustizia il tono concorde di tante impegnative reazioni - dal car-

Poche le speranze di trovare il killer. Un fotografo dilettante ha ripreso nella strada dell'agguato qualche foto, in tempi rapidi ma sempre dopo la sequenza degli spari e del delitto. Nel summit di ieri mattina in procura, con tutti gli investigatori, sembra comunque siano state delineate direttive precise. Si riverbera anzi al palazzo di Giustizia il tono concorde di tante impegnative reazioni - dal car-

dinale Pappalardo a Zaccagnini, alla sinistra, ai sindacati - che hanno segnato queste «re giornate». Un «delitto politico», si è detto. Ed un delitto «mirato». L'ha ripetuto ieri sera in una atmosfera tesa e commossa, aprendo la seduta all'ARS, il capogruppo dc Calogero Lo Giudice: «Chi vuole che la Sicilia si fermi o torni indietro, alla vecchia subordinazione, sa bene chi

«Il Popolo», la Sicilia, la mafia e la DC

Non cambiamo le carte in tavola

Il mio scritto su l'Unità di martedì ha irritato molto il giornalista del Popolo Alberto Vinciguerra che ha tentato di utilizzare la commovente generale per compiere un'operazione integrativa e cambiare le carte in tavola a proposito del rapporto fra la DC e la questione siciliana.

Secondo Vinciguerra infatti, io sarei responsabile di una indegna e subdola speculazione politica, volutamente ingiuriosa, di cui occorre chiedere assolutamente conto. La frase incriminata che egli riporta testualmente è la seguente: «L'uccisione di Mattarella avviene anche alla vigilia dei congressi regionali e nazionale della DC. Noi abbiamo sempre respinto l'equazione maieusule DC, ma siamo consapevoli che alcune componenti di questo partito so-

no collegate con il sistema di potere mafioso e anche nella DC è in atto uno scontro aspro, violento tra gli uomini che, come Mattarella, sono impegnati per il cambiamento e quanti difendono tenacemente il sistema di potere mafioso perché sanno che esso, è lo strumento per la loro sopravvivenza politica».

Con tale frase, secondo il Vinciguerra, un dirigente nazionale del PCI avrebbe sentito il bisogno di indicare tra i possibili assassini di Mattarella dei democristiani. Ora, chi abbia letto il mio articolo di martedì sa che questa conclusione del Vinciguerra è del tutto arbitraria e fuorviante. E' nella prima

parte del mio articolo che io ho tentato di formulare delle ipotesi a proposito della centrale criminale che opera a Palermo, dei suoi collegamenti e delle richieste da avanzare al governo. Il riferimento alla Democrazia cristiana è nella parte conclusiva del mio scritto nel quadro di un appello a tutte le forze democratiche nazionali, a fare i conti fino in fondo con la questione siciliana. Tutti sanno che uno degli ostacoli all'avvio di qualsiasi programma di rinnovamento in Sicilia è costituito dal sistema di potere mafioso, ed è anche arci-noto - lo abbiamo documentato nella relazione conclusiva della Commis-

sione Antimafia - che alcune componenti della DC sono collegate con tale sistema di potere. Lo scontro in Sicilia pertanto è tra coloro che, come Piersanti Mattarella, si battono per cambiare questo stato di cose e quanti invece lo difendono tenacemente. Il fatto che alcuni esponenti dc, da Reina a Mattarella, particolarmente esposti nella lotta per il cambiamento, vengano oggi assassinati pone un problema drammatico per il libero svolgimento della dialettica democratica non solo all'interno della DC ma anche nelle istituzioni. In Sicilia siamo cioè ancora una volta, di fronte ad un attacco terroristico

che tende a scoraggiare e a ricacciare indietro tutte le forze democratiche e progressive dell'isola. Da qui il nostro appello agli esponenti nazionali più avveduti della DC ad affrontare alla vigilia del congresso il problema di come aiutare le forze migliori del loro partito impegnate nella lotta contro il sistema di potere mafioso. Abbiamo aggiunto anche che non intendiamo restare semplici spettatori dal momento che in Sicilia si sta giocando una partita decisiva per le sorti stesse della democrazia italiana. Non a caso, in questi giorni, in tutte le piazze siciliane, a fianco delle bandiere della DC hanno sven-